

Progetti e sviluppo

## LA CULTURA MUOVE IL MERIDIONE

di **Stefano Consiglio** e **Marco D'Isanto**

**T**Il Mezzogiorno deve rimettersi in moto per fare ripartire l'Italia. Per farlo è necessario

mettere al centro dell'attenzione il tema della cultura come driver dello sviluppo economico, sociale e civile del Sud. Negli ultimi due decenni, accanto alla crisi demografica, alla desertificazione economica e all'impoverimento sociale che ha interessato la città di Napoli e con essa l'intero Mezzogiorno, si sono manifestati fenomeni di innovazione sociale in campo culturale che costituiscono ad oggi tra i principali segnali di

speranza per il futuro del Sud. Nella sola città di Napoli grazie all'attivismo e alla competenza di tante persone, il papa Francesco li chiama «poeti sociali», si sono trasformati numerosissimi siti culturali abbandonati in realtà di primo piano sullo scenario del turismo culturale, in luoghi di produzione culturale (scuole di musica, di teatro, in spazi di creazione artistica e luoghi di performing arts) ed in incubatori di attività di

servizio ai cittadini (dalle scuole di italiano per immigrati, al doposcuola per i ragazzi, dalle palestre ai servizi sanitari per i più poveri). Queste realtà hanno fatto quasi tutto da sole, con il supporto esterno di parroci visionari, di alcuni imprenditori illuminati, di funzionari coraggiosi e di realtà private, come **Fondazione con il Sud** che hanno contribuito finanziariamente ad accelerare processi di startup culturale e sociale.

continua a pagina 3

### L'editoriale

## La cultura che muove il Meridione

di **Stefano Consiglio** e **Marco D'Isanto**

SEGUE DALLA PRIMA

Nella sola città di Napoli, sono stati recuperati più di 50 siti culturali, attraendo oltre 600 mila visitatori, erogando servizi di welfare parallelo a migliaia di cittadini, producendo introiti per 8 milioni di euro e occupando circa 260 persone.

Tanti sono i casi napoletani, come la Cooperativa La Paranza e la galassia delle realtà operanti nel Rione Sanità, la Fondazione Foqus ai quartieri Spagnoli, l'Orsa Maggiore al Rione Traiano, i Maestri di Strada a Ponticelli, i ragazzi di Respiriamo Arte nel Centro Antico, Dedalus e Officine Gomitoli a Porta Capuana. Ma tanti sono i casi nel sud d'Italia: l'esperienza di Terra Felix a Caserta, di Ex Fadda a San Vito dei Normanni, di Officine Culturali a Catania, di Farm Cultural Park a Favara, alle tantissime realtà culturali che stanno trasformando Palermo.

Non possiamo dimenticare inoltre la straordinaria potenza creativa che la città di Napoli ha espresso nel campo della letteratura, del cinema, dell'animazione, della musica e del teatro nell'ultimo decennio, così co-

me gli straordinari risultati ottenuti dai musei napoletani, dal Mann, al Madre, a Capodimonte, sostenuti da una dirigenza competente e innovativa.

Cosa manca per rendere questo processo un fenomeno solido ed irreversibile? Manca una visione d'insieme, mancano politiche tese a supportare e facilitare l'azione dei «poeti sociali» che spesso sono paradossalmente ostacolati nella loro azione di rigenerazione e sviluppo.

Il talento di alcuni, l'abnegazione di singole personalità e un patrimonio culturale materiale ed immateriale di straordinaria importanza non possono colmare l'assenza di una politica che vede solo nel turismo, lasciato proliferare in forma selvaggia, una forma di riscatto economico per territori così dilaniati socialmente.

Nello sviluppo storico moderno al Meridione d'Italia è capitato di essere, nelle fasi di maggiore espansione del ciclo economico, la periferia industriale del paese per essere ricacciata nella fase di crisi ad un serbatoio di povertà a cui le istituzioni pubbliche pensano di porre rimedio facendo leva su qualche sussidio che allevi la miseria.

Se ci fosse un dibattito meridionalista all'altezza dei tempi sarebbe probabilmente costretto a riconoscere in un processo di industrializ-

zazione a base culturale una delle principali leve di crescita economica e civile di questi territori.

Un'industria fondata sulla conoscenza, sull'applicazione delle nuove tecnologie alla cultura e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e sulla creazione di processi di innovazione sociale.

Le imprese culturali e creative attendono, a due anni dal varo, di essere disciplinate. Si tratta di un primo strumento che insieme ad interventi agevolativi possono concorrere a delineare nelle regioni meridionali un processo di facilitazione per l'industria culturale. Dalle colonne di questo giornale ci siamo esercitati a raccogliere ed esprimere alcune idee a partire dall'istituzione di una zona franca per la cultura nel territorio metropolitano di Napoli.

Il governo appena varato, che vede il ritorno di Dario Franceschini al ministero dei Beni Culturali e del Turismo, l'arrivo di Giuseppe Provenzano al ministero del Sud e di Lorenzo Fioramonti all'Istruzione ha di fronte a sé una enorme responsabilità ed una grande sfida.

Nell'ultimo rapporto dello Svimez è scritto che nel Mezzogiorno mancano quasi tre milioni di posti di lavoro per colmare il gap occupazionale col Centro-Nord; è ora di mettere in campo una strategia che coniughi educazioni, cultura, innovazione e sviluppo, economico e sociale.



**Gli interventi  
Le imprese culturali  
e creative attendono,  
a due anni dal varo,  
di essere disciplinate**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.